

La parrocchia «casa» per i profughi

A Torino sei comunità accolgono insieme una famiglia della Siria

FEDERICA BELLO

Ad aprile sono arrivati a Rivalta, alle porte di Torino, dal campo profughi di Tel Abbas, in Libano al confine con la Siria. E da lunedì scorso sono sui banchi di scuola: tre alle elementari, uno alle scuole medie. I più grandi con i genitori hanno già iniziato i corsi di italiano. È il primo sogno che si avvera per la famiglia di Mohammad Al Abdallah, undici membri in tutto. Dal 2013 la famiglia è in fuga dalle bombe e dalla violenza di Aleppo e sperava di offrire ai figli un'opportunità diversa dal campo dove «non c'è futuro». A rendere possibile l'arrivo l'iniziativa dei «Corridoi umanitari» che coinvolge la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e la Tavola Valdese in collaborazione con l'operazione «Colomba» della Comunità Papa Giovanni XXIII. Per l'accoglienza invece un progetto messo in campo da un'unità pastorale di Torino, sei parrocchie in tutto, che in poco più di due mesi si sono organizzate.

«Un progetto – spiega don Davide Chiaussa, moderatore dell'unità pastorale 9-Sant'Alfonso – che abbiamo chiamato «Per chi ama le sfide» perché è nato così: una sfida all'accoglienza lanciata una sera da due parrochiani che erano stati nel campo libanese di Tel Abbas e avevano conosciuto la famiglia. Una sfida che dopo soltanto due riunioni di verifica e un appello lanciato una do-

menica a Messa nelle comunità si è trasformata in impegno concreto che vede coinvolte oltre 150 persone». «Quell'esperienza diretta di Tommaso e Andrea – prosegue don Chiaussa – ci ha provocato. Non potevamo restare indifferenti. Così abbiamo deciso di verificare se avevamo le possibilità per accogliere questa famiglia così numerosa». «Abbiamo preparato un questionario – prosegue – per sondare le disponibilità e in pochi giorni il numero minimo per procedere era raggiunto, restava solo il nodo della casa che stiamo ancora cercando».

I due genitori siriani con i loro nove figli grazie alla collaborazione con il Gruppo Abele sono ospiti per un periodo nella comunità Filo d'Erba di Rivalta in attesa di trovare un alloggio in affitto in Torino, dove i parrochiani delle sei comunità possano più agevolmente accompagnarli per i due anni previsti dal progetto nel percorso di integrazione e auton-

Più di 150 persone coinvolte dall'unità pastorale «Sant'Alfonso» nell'aiuto ai coniugi Al Abdallah e ai loro nove figli. L'arrivo in Italia grazie all'esperienza dei Corridoi umanitari

mia. A Rivalta, nella prima settimana, dopo l'emozione dell'arrivo la macchina organizzativa si è messa in moto: visite mediche, documenti, le riunioni per l'avvio della scuola per i più piccoli. Ma non per l'ultima nata, Amal, che ha solo tre anni e che qui in Italia per la prima volta ha sco-

perto cosa vuol dire vivere in una «casa vera». Proprio i piccoli sono già coloro che si cimentano con più entusiasmo nell'italiano, anche se al di là delle parole tradotte tutti gli sguardi esprimono la gioia di poter ricominciare a vivere.

«Grazie» ripetono Mohammad e Houddein. Tuttavia negli occhi hanno anche i timori per una realtà così diversa da affrontare «per dare finalmente un futuro ai nostri figli». Scuola, lavoro, giochi: una normalità sognata tante volte che a poco a poco le varie équipes del progetto cercheranno di ricostruire. «C'è il gruppo scuola che si è attivato per l'inserimento scolastico – conclude don Chiaussa –. Ci sono i medici che seguono le pratiche sanitarie. Al di là del sostegno economico, comunque, questa è soprattutto una scommessa sul piano delle relazioni che vengono messe in gioco, dell'aiuto che passerà attraverso l'amicizia e la condivisione». E intanto circolano già tra i parrochiani le foto dei bimbi che giocano nel prato davanti a casa. «Mai avrei pensato –, commenta emozionato Andrea – che li avrei rivisti qui».

AV p24



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di **LUCIA CARETTI**

PAIDEIA. Sono aperte fino a lunedì 15 maggio le iscrizioni per la festa di primavera di Paideia, associazione che aiuta le famiglie con figli disabili e organizza per sabato 20 maggio una giornata di giochi e musica al castello di Pralormo. S'inizia alle 12,30 con il pic-nic solidale (bimbi 8 euro, adulti da 12 a 18 euro). Il ricavato finanzia il progetto Estate Paideia che offre una vacanza alle famiglie della fondazione. Info www.fondazionepaideia.it, 011/55.20.236.

BAMBINI L'Associazione Down Onlus presenta la mostra di Daniela Rossi "Un mondo di colori" martedì 16, alle ore 17, presso il Palazzo della Regione Piemonte. 45 quadri realizzati per il progetto Una Casa per Volare, con un calendario di eventi artistici sino a domenica 28 nella Sala Mostre di piazza Castello 165. Durante i giorni dell'esposizione si svolgeranno attività didattiche e musicali, in particolare i giovani del-

l'Orchestra Internazionale per la Pace Pequeñas Huellas saranno presenti con concerti e lezioni aperte. Domenica 28 l'esibizione con i giovani che provengono da tutte le parti del mondo, per un concerto in piazza Castello. Ingresso libero.

TENNIS. Da lunedì 15 a mercoledì 24 maggio nei circoli Sporting, Master Club, Monviso e Ronchi Verdi si gioca un torneo di doppio femminile limitato 4.1 (libero per over 40) a favore dell'Unione Genitori Italiani, che sostiene le famiglie dei bambini malati. Iscrizioni: 333/32.75.726.

BOSNIA. Martedì 16 alle 18,30 al Polo del '900 divia del Carmine 14 l'Associazione Rete ong presenta il libro «Tra il bene e il male», che racconta il progetto ventennale con cui vari enti ed istituzioni piemontesi hanno sostenuto la realizzazione di un Polo Oncologico nella città di Zenica in Bosnia Erzegovina. Ingresso libero, info www.reteong.org, 011/77.07.388.

CONCORSO. Giovedì 18 alle 8,30 all'IPS Beccari di via Paganini 22 si svolge la fase finale del concorso enogastronomico-culturale «Abbattiamo i muri del silenzio», dedicato quest'anno al giudice Bruno Caccia. Gli studenti si sfidano nelle prove di cucina, pasticceria, sala-bar, accoglienza turistica. La competizione termina alle 12,30. Segue il buffet e la premiazione con le istituzioni. Info 011/240.97.95.



RELIGIONI IN BREVE

A cura di **DANIELE SILVA**

LA RIFORMA A PINEROLO. Sabato 13 e domenica 14 le chiese valdesi del pinerolese, per i cinquecento anni della riforma protestante, organizzano due giornate di festa nel giardino del tempio valdese di via Diaz: «Sei amata da dio, sei amato da Dio, senza se e senza ma». Si comincia sabato 13 alle 15 con laboratori sul tema della riforma, alle 20.30 concerto del coretto valdese di Torre Pellice; domenica 14 alle 10 c'è il culto evangelico, dalle 14 alle 17,30 stand informativi e animazioni per i più piccoli, alle 20,30 il concerto finale dell'Ensemble Frau Musika su brani di Bach.

PELLEGRINAGGIO A SUPERGA. Domenica 14 parte alle 8 dalla Basilica della Consolata il consueto pellegrinaggio a piedi a Superga, giunto alla ventiquattresima edizione. Quest'anno l'evento si tiene in memoria del centesimo anniversario dell'apparizione della Madonna di Fatima. Info www.pellegrinaggiadisuperga.it.

NOVENE. Comincia lunedì 15 la novena di preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice del 24 maggio. Nella basilica tutti i giorni ci sono rosari alle ore 16,30-18,55-21 (segue adorazione fino alle 22) e una messa alle 17. Info 011/522.42.53. Da lunedì 15 a sabato 20 al santuario di Santa Rita da Cascia nella piazza omonima c'è la novena di preparazione alla festa patronale del 22 con le messe alle 10 e alle 17. Lunedì 15 alle 21 il concerto con la filarmonica «La Novella» e la corale della parrocchia. Info 011/32.90.169.

40 APPUNTAMENTI

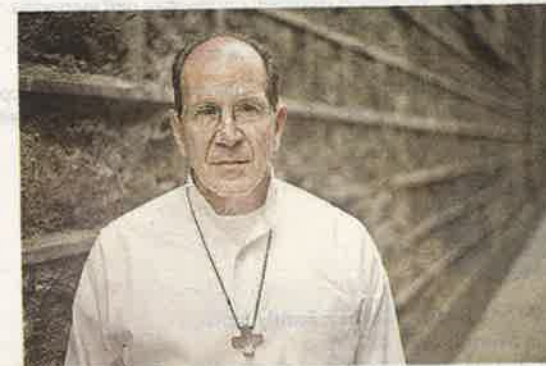
APPUNTAMENTI 35

DUE INCONTRI GIOVEDÌ 18 IL SACERDOTE MESSICANO NEL MIRINO DEI NARCOS

Don Alejandro Solalinde è un prete messicano che vive sotto scorta per aver denunciato i crimini contro i migranti che cercano di attraversare la frontiera Usa-Messico. Seguace di Romero, che ha conosciuto, Solalinde ha fondato il Centro di accoglienza migranti «Hermanos en el camino» nello stato di Oaxaca in Messico che dà rifugio e protezione a 20mila profughi l'anno. Padre Solalinde viene minacciato di morte diverse volte dai narcos (su di lui una taglia di un milione di dollari) che gli impongono il silenzio

sui rapimenti dei migranti a scopo di estorsione. Ma padre Solalinde non tace, anzi denuncia ai media i fatti di violenza e corruzione cui viene a conoscenza e decide di raccontare il traffico di esseri umani nel libro, «I narcos mi vogliono morto» (Edizioni Emi), di cui discuterà in due appuntamenti giovedì 18 maggio.

Il primo si tiene al Salone del Libro, in sala Azzurra, alle 15, e vede la partecipazione di Lucia Capuzzi, Lorenzo Fazzini,



● Su don Solalinde una taglia da 1 milione di dollari

Moni Ovadia e Alex Zanotelli. Il secondo è alle 18,30 da Binaria, via Sestriere 34. Ad accoglierlo e a intervistarlo c'è don Luigi Ciotti. Qui l'ingresso è a offerta libera.

La proposta di legge in Commissione

Vaccini, il Piemonte accelera "Obbligatoria per nidi e materne"

La Regione anticipa il governo. I 5 Stelle contrari, proteste sul web

FEDERICO CALLEGARO

«Rendere obbligatori i vaccini per i bambini che si iscrivono sia all'asilo nido che alla scuola materna, nella fascia di età da 0 a 5 anni, ed estendere la tipologia di vaccinazioni previste dalla legge». Si è aperta con questa proposta dell'assessore alla Sanità, Antonio Saitta, la Commissione regionale che vede sul tavolo le due proposte di legge che hanno l'obiettivo «di subordinare l'iscrizione ad asili nido e alle scuole dell'infanzia all'adempimento delle vaccinazioni obbligatorie previste per legge». Un tema di stringente attualità nazionale, visto che il ministro Beatrice Lorenzin ha annunciato un testo di legge in cui si propone di rendere obbligatori i vaccini per gli studenti della scuola dell'obbligo.

Parallelamente al lavoro dei ministeri, però, le Regioni stanno tracciando anche una loro rotta autonoma. È questo il caso dei due testi presentati in Piemonte: il primo scritto da Marco Grimaldi di Sel e il secondo da Antonio Fermentino del Pd, che andranno a unificarsi in una sola legge.

La legge regionale

Ma cosa prevedono queste nuove norme? Da un lato andrebbero a subordinare l'iscrizione ai nidi e alle scuole materne all'obbligo di vaccinare i bambini contro le malattie previste dalla legislazione na-



REPORTERS

zionale (le vaccinazioni anti-difterica, antipoliomielitica, antitetanica, antiepatite virale B) e dall'altro, grazie a un emendamento presentato da Grimaldi, tenterebbero di estendere l'obbligatorietà anche a vaccini che, per ora, sono solo consigliati. In questo caso, visto che per estendere l'obbligo sarebbe necessaria una legge nazionale, l'idea della Regione potrebbe essere quella di vincolare l'obbligatorietà del vaccino per pertosse, morbillo, parotite, rosolia e infezioni da Haemophilus Influenza b ai dati forniti dalle Asl sul numero di vaccinati presenti sul territorio: se le percentuali riscontrate risultassero troppo basse, quindi, da consigliati diventerebbero obbligatori per iscriversi agli asili nido e alle scuole dell'infanzia. «Sappiamo bene che le Regioni devono attenersi alla legislazione nazionale, che sancisce l'obbligatorietà di alcuni vaccini e

l'opportunità di altri - spiega Grimaldi - Non si tratta quindi di forzare la legge, ma di fare ciò che è nelle possibilità di una Regione, ovvero far sì che le Asl raccolgano i dati necessari per capire se si è sotto la soglia del cosiddetto "effetto gregge" e, in tal caso, agire su un piano di profilassi».

L'assessorato

Per l'assessore alla Sanità Antonio Saitta la strada maestra deve essere quella di una legge nazionale ma, intanto, è giusto che la Regione si porti avanti: «L'obbligo dei vaccini va esteso alle scuole materne - spiega - Anche le tipologie dei vaccini da rendere obbligatorie devono essere aumentate ma quello lo si può fare con una legge nazionale». Oltre a questo c'è un altro progetto: quello di creare un gruppo di lavoro specializzato e stabile che segua costantemente questa tematica: a farne parte dovrebbero essere specialisti dell'Unito.

L'opposizione

La discussione procede ma a non essere sulla stessa lun-

La stretta
Il Piemonte introdurrà l'obbligo dei vaccini per i bambini che frequentano gli asili nido e le materne

ghezza d'onda della maggioranza c'è il Movimento 5 Stelle. «Bisogna puntare sulla sensibilizzazione e promuovere la scelta consapevole - spiega Davide Bono - Gli strumenti coercitivi vanno utilizzati soltanto se l'Asl individua dei pericoli. Oltre a questo a nostro avviso le norme sul tema devono essere nazionali ed è sbagliato ricorrere a tante leggi regionali».

Intanto il fronte anti-vaccini si è fatto sentire sul web: negli ultimi giorni le caselle di posta elettronica dei consiglieri regionali sono state invase da mail di genitori che si dicono contrari a estendere l'obbligatorietà dei vaccini.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

0-5
anni

L'età dei bambini coinvolti dalla nuova legge della Regione Piemonte

Nelle Valli di Lanzo grazie ai migranti debutterà il trasporto “a chiamata”

Una ricerca evidenzia che il “rifugio diffuso” diventa opportunità per la montagna

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Dopo la città, sono i comuni montani quelli che nel Torinese accolgono la maggior parte dei richiedenti asilo. Circa il venti per cento del totale. Numeri importanti, centinaia di persone. Ma cosa accade quando i rifugiati si stabiliscono nelle piccole realtà periferiche? Qual è il contributo che le aree montane possono effettivamente offrire per l'accoglienza? A queste domande ha cercato di rispondere ieri «Il mondo in paese», un partecipatissimo convegno promosso dalla Compagnia di San Paolo alla Biblioteca Nazionale. Punto di partenza, l'indagine condotta in 22 realtà dall'Associazione Dislivelli con Fieri: sotto la lente le buone pratiche replicabili di accoglienza e inclusione. E non solo. «Montanari per forza», curata da Maurizio Dematteis e Alberto Di Gioia, ha messo in luce che i migranti accolti nei Cas (centri di accoglienza speciale) e nei progetti Sprar (per chi ha ottenuto lo status di rifugiato) possono diventare occasione

Il Coro Moro
La nascita dell'ensemble musicale di migranti è stata sostenuta dall'associazione Morus onlus



per ripensare servizi per tutta la popolazione. Così, ieri Marzia Sica della Compagnia di San Paolo ha annunciato che la Fondazione - «impegnata in generale per migliorare le condizioni dei territori e delle comunità» - sosterrà nelle Valli di Lanzo un innovativo progetto di trasporto (tra Pessinetto, Ceres, Lemie, Germagnano, Lanzo, Balangero i migranti presenti sono 150).

«Si tratta di una soluzione di mobilità sostenibile in collaborazione con Gtt e Città Metropolitana basata sul trasporto a chiamata per due corse giornaliere, in abbonamento. Da Balme, ad esempio, si potrà raggiungere

150
migranti
Quelli inseriti nel progetto di accoglienza delle Valli di Lanzo, tra Pessinetto, Ceres, Lemie, Germagnano, Lanzo e Balangero

Ceres dove partono i collegamenti verso Torino», ha spiegato Marino Poma, responsabile dell'Associazione Morus Onlus, 60 volontari attivi. La Onlus è uno degli esempi virtuosi portati ieri all'attenzione di amministratori e studiosi. Dopo il Coro Moro, celebre ormai ben oltre le valli, Moro Team (che vince tornei senza grandi fatiche), ora si è affermata anche Moro Style, la sartoria, presente ogni sabato al Balon con le sue creazioni. Ancora Poma: «Abbiamo fatto una convenzione con l'Istituto comprensivo di Ceres: due giovani sono diventati tutor per aiutare gli studenti in inglese e in france-

È un progetto di mobilità sostenibile in collaborazione con Gtt e Città Metropolitana, basato sul trasporto a chiamata per due corse giornaliere, in abbonamento

Marino Poma
responsabile associazione Morus Onlus

“La Regione nel grattacielo entro la fine del 2018”

IL COSTRUTTORE chiede quattordici mesi di tempo e quattordici mesi, alla fine, saranno. La Regione ha deciso di accettare la tempistica dei lavori imposta da Cmb tra le condizioni per rilevare il cantiere del grattacielo di Fuksas, dopo il fallimento di Coopsette. Anche se il vicepresidente Aldo Reschigna spera ancora si possa rosicchiare qualche settimana: «Immagino che i primi traslochi si possano fare alla fine del 2018» puntando su una clausola dell'accordo che prevede la consegna immediata anche di singoli piani, non appena ultimati e collaudati. Al contratto manca la firma di Cmb ma la Regione l'ha approvato ufficialmente in giunta lunedì scorso. «C'è ancora una trattativa in corso, non abbiamo niente da aggiungere» è il *leit motive* di Aldo Reschigna, segno che nonostante gli annunci pubblici, qualche incertezza sul buon esito della partita resta.

Un passo avanti dovrebbe arrivare lunedì, giorno in cui è convocato il consiglio di amministrazione di Cmb, con all'ordine del giorno l'approvazione del testo per completare i lavori della torre — per un corrispettivo di 23 milioni — dopo lo stop di quasi un anno e mezzo. Il cantiere è fermo dal fallimento della precedente cordata ma tutto è pronto per ripartire. L'obiettivo è non superare quei 45 giorni di ulteriore stop stabiliti nell'intesa di marzo che fissava la ripresa dei lavori a inizio giugno. Sulla vicenda interviene il Movimento 5 stelle che chiede chiarezza e tempi certi. «Siamo alle solite. Tempi che si dilatano all'infinito, scadenze non rispettate e rassicurazioni che si rivelano vane — attacca il consigliere Giorgio Bertola — Intanto i piemontesi continuano a pagare per un progetto nato male e proseguito peggio».

(mc.g. e o.giu.)

REPUBBLICA
PT

La decisione il 31 maggio

Mappano Comune, Leini e Borgaro fanno ricorso al Tar

NADIA BERGAMINI

È ormai la guerra dei poveri. Da una parte Mappano e i suoi 7 mila abitanti, dall'altra Borgaro e Leini che ieri mattina hanno depositato al Tar Piemonte il ricorso contro la nuova municipalità. Ricorso che andrà in camera di consiglio (sempre ammesso che venga accolto) il 31 maggio.

Undici giorni prima delle elezioni amministrative: l'eventuale sentenza potrebbe condizionare o addirittura far slittare a data da destinarsi pure le consultazioni a Caselle, il terzo dei quattro Comuni che cedono abitanti, territorio e risorse a Mappano. Dopo due Consigli comunali di fuoco (a Leini e Borgaro) che hanno approvato una delibera con cui chiedono alla Regione l'abrogazione della legge istitutiva del nuovo Comune (cui si aggiungerà il 25 maggio anche Settimo, quarto ente coinvolto), ieri è arrivata anche la doccia fredda del ricorso.

Motivo del contendere: il disavanzo che la nuova municipalità andrebbe a produrre sui bilanci di Borgaro (quasi 700 mila euro), e di Leini (250 mila euro l'anno). Tutto per la legge regionale 1/2013 che istituisce il Comune senza copertura finanziaria e compensazioni per i Comuni cedenti. A convincere le am-

ministrazioni a ricorrere alle carte bollate e all'azione anche la sentenza della Corte Costituzionale del 2014 che parla di «invarianza zero»: il nuovo Comune di Mappano, cioè, non dovrebbe costare nulla.

Le iniziative dei Comuni cedenti hanno mandato su tutte le furie il presidente del Comitato autonomista, ora candidato sindaco, Francesco Grassi, che dalla pagina Facebook minaccia controricorsi: «Abbiamo cercato in tutti i modi una strada di mediazione, ma se non ci sarà un immediato stop alle azioni legali, siamo pronti ad utilizzare le stesse armi. A depositare, cioè, uno più ricorsi contro tutti gli atti deliberati da Borgaro e Leini a danno dei mappanesi e in violazione della legge regionale».

E, va oltre: «Chiederemo anche il risarcimento dei danni subiti dai cittadini. Il costo che dovranno sostenere i Comuni cedenti sarà molto più alto delle cifre che oggi presumono di perdere». Minacce che non turbano per nulla i primi cittadini di Borgaro e Leini. «Danni? Ci piacerebbe sapere quali - commentano -. Credo sia legittimo che un sindaco si avvalga di un ricorso se la sua comunità è danneggiata». Una situazione sempre più tesa che rischia di esplodere se la Regione non troverà soluzioni adeguate per tutti.

Il medico e il no ai pazienti xenofobi “Volevo soltanto aprire un dibattito”

Cuneo, il caso scuote la campagna elettorale
Il sindaco Borgna: “Non credo che la gente della frazione sia razzista. Ora serve calma”

la Repubblica VENERDI 12 MAGGIO 2017

FEDERICA CRAVERO

«**Q**UI INIZIA la mia resistenza». Corrado Lauro, chirurgo del Santa Croce di Cuneo, non fa un passo indietro dopo essere finito al centro delle cronache per aver “minacciato” provocatoriamente su Facebook di non curare gli abitanti di Roata Canale che avevano scritto un volantino dai toni razzisti alla notizia che sarebbero arrivati nella loro frazione 24 migranti. «Volevo che su questo tema si creasse un dibattito ed è avvenuto», dice chiarendo tuttavia che la sua esternazione non deve scomodare Ippocrate e il suo giuramento poiché non va assolutamente intesa come rifiuto di curare un paziente. «Non mi permetterei mai di fare un triage selettivo su chi si presenta in ambulatorio e meno che mai eviterei di soccorrere qualcuno bisognoso di aiuto — spiega il medico — Ma volevo affermare il principio che tra medico e paziente deve esserci un rapporto di fiducia, basato anche sull’empatia: questo non può avvenire se si hanno visioni del mondo così lontane e quindi, nel loro interesse, sa-

nella piazza di Roata Canale, e finita in mano alla destra ed è strabordata fino a monopolizzare un consiglio comunale a Cuneo. Ed è stato in quei giorni che in paese sono comparsi i volantini xenofobi che hanno fatto indignare Corrado Lauro.

«Non potevo non espormi su quello scritto che aveva dei toni inaccettabili», sentenzia raccontando la genesi del suo post. «C’era stata la commemorazione del 25 aprile a Saluzzo — dice — e Nando Dalla Chiesa, ricordando il padre, aveva chiesto a ciascuno

uno scatto di responsabilità. E io ho raccolto l’invito rispondendo a quell’attacco xenofobo e dando il via alla mia resistenza. Non voglio entrare nella discussione sull’accoglienza: io personalmente sono favorevole, ma credo che si possa discutere ascoltando tutte le idee, senza assumere posizioni di intol-

leranza verso gli altri. E non sono pentito di aver lanciato quel messaggio, così come non sono amareggiato se è stato strumentalizzato da qualche fazione politica perché credo che ciascuno possa far circolare delle opinioni». Sulla vicenda ha preso posizione anche il sindaco Federico Borgna: «Non cre-

do che la frazione sia razzista, ma capisco che abbia vissuto con preoccupazione una notizia a cui non era stata preparata — afferma — Per questo adesso occorre che gli animi si placino e con calma venga ripresa la questione dopo le elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'ORIGINE

È l'idea del parroco di destinare ai profughi la villetta del circolo Acli

ITONI

Volantino intollerabile non potevo tacere. E ora non sono pentito

”

rebbe stato meglio per loro rivolgersi a un altro chirurgo».

Se c’è un paradosso in tutta questa vicenda è che il medico parla a persone che non conosce poiché Corrado Lauro vive a Saluzzo e a Roata Canale, frazione di 800 abitanti oltre il Gesso, non è mai andato. Aveva però letto di quanto era accaduto dopo che il parroco don Eraldo Serra un mesetto fa se n’era uscito a messa con l’idea di adibire ad alloggi per i profughi parte della villetta accanto alla parrocchia, dove c’è il circolo Acli. Prete “avanti”, lo descrivono — uno che già anni fa leggeva l’omelia portando sul pulpito il tablet — che però non aveva fatto i conti con la reazione agguerrita di una comunità fortemente rurale che da anni chiedeva invano di rimodernare la casa parrocchiale in funzione di luogo di ritrovo del paese e che invece si è trovata di fronte la proposta di accogliere degli stranieri. A centinaia si sono presentati all’incontro che il vescovo Piero Delbosco aveva organizzato per parlare del problema e i toni non sono stati per nulla ecumenici. Tanto più che in campagna elettorale — a Cuneo si vota per il sindaco l’11 giugno — la polemica sull’accoglienza dei migranti, fino a quel momento confinata

LA GARA Gli allievi degli alberghieri e dei professionali tra caffè e latte

La sfida degli studenti torinesi per fare il cappuccino perfetto

→ Una gara a colpi di latte e caffè per i più giovani. È il Campionato del Cappuccino, la sfida organizzata da Engim Piemonte tra gli allievi degli istituti alberghieri e delle scuole professionali a indirizzo ristorativo. Venti scuole dal nord Italia e 100 partecipanti per un'undicesima edizione con l'obiettivo di dare ai ragazzi un'occasione di mettersi alla prova in un contesto sano e professionale, ma anche dare loro concrete opportunità attraverso l'esperienza del "lavoro che educa i giovani". Una giornata intensa ieri nella cornice del Polo del '900, scelto come centro culturale rivolto alle nuove generazioni, dove i cappuccini dei concorrenti sono stati valutati da diversi fattori: l'attitudine, il tempo, la temperatura, la consistenza, il disegno, la pulizia della macchina e la qualità del servizio.

Ad aggiudicarsi i primi premi, sei borse di studio e possibilità di stage, sono stati Alessandra Gilardi della scuola Piazza dei Mestieri per la categoria "Cat Junior", Silvia Prandini dell'istituto Caterina de' Medici di Desenzano del Garda per i "Cat Senior", la Engim Artigianelli nelle categoria "Scuole", Roberto della Engim Artigianelli per il "Cat extra". A giudicarli, professionisti del settore: Flavio Scanu, primo barman dell'hotel Principi di Piemonte, Beppe Loi, del Grand Hotel Sitea, Luca Faeta del Norman, Cristiano Ruggiero del caffè Mulassano e Antonio Peyrano, vice presidente Gruppo Spes.

«I ragazzi, giovani cittadini che si affacciano al mondo -



In palio c'erano sei borse di studio e possibilità di stage

raccontano da Engim, agenzia formativa dei Giuseppini del Murialdo - mostrano così all'esterno le loro abilità e la loro passione e si confrontano con il mondo del lavoro, inteso come dimensione sociale e collettiva, oltre che professionale». Novità di quest'anno, l'inserimento della Sessione

In&Out, riservata a principianti che frequentano corsi di formazione professionale annuali, a indirizzo ristorativo, a cui hanno partecipato alcuni giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali: un'attenzione in più a chi ha scelto di rimettersi in gioco.

[g.ric.]

16

venerdì 12 maggio 2017

TO **CRONACAQUI**